

## LA CHIAMATA PER IL PURGATORIO

## Dante trasforma la città in palcoscenico

Coinvolti dall'evento la zona del silenzio, via di Roma e i giardini del Rasi

Questa sera  
ultima  
replica

Il corteo parte davanti alla Tomba di Dante, come era accaduto per l'Inferno e si snoda attraverso piazza San Francesco e via Guaccimanni. Coinvolti anche i giardini del teatro Rasi, dell'istituto musicale Verdi e della casa di riposo Garibaldi

IL PURGATORIO è la cantica della salvezza, del ricominciare. Lo urlano a gran voce i bambini del coro dei vermi e delle farfalle: salvezza per noi e per chi arriva da lontano. La seconda tappa del progetto dedicato alla Commedia di Dante ideato da Ermanna Montanari e Marco Martinelli, inserito nel cartellone di Ravenna Festival 2019, ha trasformato la città in teatro, come due anni fa, con l'Inferno. Anche la partenza è la stessa, davanti alla Tomba di Dante, ma questa volta il viaggio porta in

alto, verso la sommità del monte e il Paradiso terrestre. Se qualcuno pensava che dopo l'Inferno difficilmente il pubblico avrebbe potuto provare altrettanto stupore e meraviglia, si sbagliava. Perché le tinte del Purgatorio sono meno forti solo in apparenza. E lo si capisce subito, dall'esordio davanti alla Tomba di Dante, di fronte all'intensità dell'incontro con Canto, alla partenza del corteo, guidato da Ermanna Montanari e Marco Martinelli attraverso una città stupita solo a tratti. Perché

ormai la consuetudine ha trasformato la processione in qualcosa che gli appartiene. E così attraversa piazza San Francesco e via Guaccimanni, tra canti soavi e versi declamati al megafono. Fino all'arrivo in via di Roma dove il Purgatorio si consuma tutto all'aperto, animando non solo il giardino del teatro Rasi, ma anche quelli del Istituto musicale Verdi e della Casa di riposo Garibaldi. Trasformati e irriconoscibili. Ecco allora che le scale antincendio diventano rifugio delle

donne morte violentemente per mano di mariti, fidanzati, padri. Perché il Purgatorio di Martinelli e Montanari è lo specchio dei nostri tempi. Ricchi di superbia, ingordigia, lussuria. Con un'Italia messa sotto sopra e tormentata ora dagli stessi vizi che toglievano il sonno a Dante. Ci si muove continuamente in questo Purgatorio, le anime come il pubblico. Si attraversano giardini, ci si siede in stretti banchi di scuola, si incrociano personaggi che riecheggiano nella nostra memoria scolasti-

ca, Pia dei Tolomei, Manfredi, Bonconte da Montefeltro, Sapia, Marco Lombardo. Tutti magistralmente interpretati. Poi c'è l'omaggio a Pasolini, commovente. Ma bisogna andare, proseguire verso «la sommità del monte», per fare i conti con peccati antichi e nuovi. Il Purgatorio è un viaggio poetico, nel quale tutto o quasi si capovolge, le anime penitenti salgono in cattedra e la purificazione finale arriva da una giovane Greta, paladina dell'ambiente.

Annamaria Corrado

## DA DOVE VENGONO

QUASI TUTTI SONO DI RAVENNA E HANNO RISPOSTO ALLA CHIAMATA PUBBLICA. MA C'È CHI ARRIVA DAL RESTO D'ITALIA E ANCHE DA FUORI, DALL'AFRICA E DALLA ROMANIA

Cittadini diventano attori  
Oltre mille i partecipanti

Si sono alternati ogni sera dal debutto il 25 giugno

CON il traguardo ormai vicino, quella di stasera sarà l'ultima replica del 'Purgatorio. Chiamata pubblica per la Divina Commedia' di Ermanna Montanari e Marco Martinelli, e quasi diciotto repliche alle spalle, l'emozione è sempre e comunque forte, da debutto. Nel pubblico e tra i cori dei cittadini che hanno contribuito a dare corpo, e anima, a questo spettacolo corale. Sono quasi un migliaio le persone che hanno preso parte al viaggio 'verso la sommità del monte'. Che hanno risposto alla chiamata pubblica. La maggior parte sono ravennati, ma ci sono anche esponenti di altre 'tribù', come le chiama Marco Martinelli ogni sera a fine rappresentazione, durante i ringraziamenti. Sono arrivati da Matera, dove lo spettacolo ha debuttato a giugno, ma anche da molte altre città italiane e straniere. Dall'Africa, da Timisoara, in Romania, dove tra due anni Marco Martinelli ed Ermanna Montanari porteranno l'ultimo capitolo della trilogia dantesca, quello dedicato al Paradiso. Si sono alternati in questa



IN SCENA Alcune immagini dello spettacolo 'en plein air' (foto Silvia Lelli)

quasi tre settimane di rappresentazioni. E delle loro voci, dei loro diversi idiomi ha risuonato ogni sera lo spettacolo. Un così alto numero di adesioni ha consentito di mettere in scena, ogni sera, dalle duecento alle duecentocinquanta persone, bambini, giovani, anziani che hanno risposto con entusiasmo, dedizione e passione. Perché non c'è stato solo lo spettacolo, ma le prove, gli incontri, i me-

si di preparazione. Molti arrivano dall'esperienza dell'Inferno di due anni fa. Ma rispetto ad allora qualcosa è cambiato: c'è negli sguardi una consapevolezza nuova. Perché nel frattempo sono diventati una comunità vera, parte di una coralità, di un progetto maestoso e allo stesso tempo popolare che, all'inizio, avevano solo percepito. Giunti alla sommità del monte, quasi tutti ora volgono lo sguardo al Paradiso.

MARCO MARTINELLI

Il Purgatorio è la cantica del 'noi', dei cori che cantano la propria allegrezza, dell'ascendere insieme

ERMANNA MONTANARI

Abbiamo immaginato il Purgatorio come una scuola dove ricominciare a imparare l'alfabeto della compassione